

PAUL O. KRISTELLER, *Eight Philosophers of the Italian Renaissance*, Stanford, Stanford University Press, 1964. Un volume di pp. 194.

Il presente volume riporta sostanzialmente il testo delle *Arensberg Lectures*, tenute dall'Autore nel maggio 1961 alla Stanford University, riveduto nella forma e corredato di note e di una bibliografia.

La competenza del Kristeller nel campo degli studi di filosofia rinascimentale non ha bisogno di essere ricordata e questo libro ne è un'ulteriore conferma.

Gli otto pensatori scelti per illustrare il pensiero del Rinascimento italiano sono, per l'Umanesimo, il Petrarca e il Valla, per il Platonismo, Ficino e Pico della Mirandola, per l'Aristotelismo, il Pomponazzi, per la filosofia della natura, Telesio, Patrizi e Bruno. Di ogni autore esaminato il Kristeller, dopo opportune ed interessanti osservazioni introduttive e brevi notizie sulla vita e sulle opere, traccia con mano sicura le linee fondamentali del pensiero, ricerca le fonti, indica l'influsso nell'età seguente (si vedano, per esempio, a pp. 103 e ss., le ottime osservazioni sulla anticipazione, in Telesio, della concezione newtoniana di spazio e tempo; per una visione riassuntiva della eredità spirituale della filosofia del Rinascimento, cfr. le pp. 139 e ss.). Il Kristeller lavora direttamente sulle fonti e con piena conoscenza della bibliografia relativa agli autori studiati, con il risultato di condensare in ogni pagina con mirabile chiarezza il risultato di una ricerca compiuta nel corso di una intera vita di studioso.

Non possiamo in questa sede seguire il Kristeller negli otto capitoli del suo libro e ci limitiamo perciò a ricordare alcuni aspetti della sua interpretazione della filosofia del Rinascimento italiano.

Nell'appendice del volume (*The Medieval Antecedents of Renaissance Humanism*) e anche nelle prime pagine del saggio sul Petrarca, il Kristeller ricorda che delle cinque discipline che costituiscono gli *studia humanitatis* (grammatica, retorica, poesia, storia e filosofia morale) una sola è propriamente filosofica e sostiene che il comune denominatore del movimento dell'Umanesimo deve essere posto in « ... an educational, scholarly and stylistic ideal, ... rather than in ... a set of philosophical or theological views » (p. 4). Gli antecedenti dell'Umanesimo non sono pertanto da ricercare, secondo il nostro Autore, nella tradizione filosofica o teologica medioevale, ma piuttosto nella *ars dictaminis* dell'Italia medioevale, nello studio della grammatica e della poesia della Francia medioevale, e infine nello studio della lingua, della letteratura e della filosofia greca nell'Impero bizantino (pp. 160 e ss.).

Nella filosofia del Rinascimento il Kristeller vede un periodo di fermentazione di nuove idee attraverso il quale si opera la disintegrazione della filosofia medioevale e si prepara la nascita del pensiero moderno; in modo particolare è il pensiero del Rinascimento che spiega la differenza fra filosofia medioevale e filosofia moderna nelle fonti e nello stile letterario, nella terminologia e nei problemi, se non nel metodo e nelle soluzioni (p. 143).

Piace inoltre nella precisa e vivace esposizione del Kristeller la serenità del giudizio. Per esempio, a proposito della dottrina telesiana delle due anime, il nostro Autore conclude sulla base di validi argomenti (e contro la tesi della insincerità di Telesio motivata dalla paura della Inquisizione): « I see no difficulty in assuming that, Telesio was a good Catholic, and that he found it necessary to posit a higher soul, besides the spirit, in order to establish that the human soul was immortal and related to God » (p. 106). Ed è degno anche di essere citato il giudizio sulla morte del Bruno: « the idea that a man should be punished and executed for holding opinions considered wrong by his religious or political authorities is intolerable for any thoughtful person who takes human dignity and liberty seriously, although the deplorable treatment given to Bruno and the wrong idea underlying it, was by no means peculiar to Bruno' church or to his century, as some historians would have us believe » (p. 129).

Certamente emerge dall'insieme del libro una posizione razionalistica che non possiamo condividere. Per esempio, dopo aver lodato il Pomponazzi per la sua ap-

partenenza « ...to the long line of thinkers who have attempted to draw a clear line of distinction between reason and faith, philosophy and theology, and to establish the autonomy of reason and philosophy within their own domain,... », il Kristeller conclude che la ragione « ...is the only tool we have for bringing a ray of light and order into the great, dark chaos from which we were born, into which we shall return, and by which we are surrounded on all sides » (p. 90). Infine ci meraviglia in uno storico così preparato ed intelligente come il Kristeller il giudizio assai superficiale su S. Tommaso: « Thomas Aquinas is not a Christian philosopher, as Gilson wants us to think, but a Christian theologian and an Aristotelian philosopher » (p. 159).

ALDO BONETTI

GIOVANNI DI NAPOLI, *L'immortalità dell'anima nel Rinascimento*, Torino, S.E.I., 1963. Un volume di pp. 434.

Nell'*Introduzione* a questa importante ricerca sulla filosofia rinascimentale, l'Autore, quasi a giustificazione del tema scelto, dopo aver preso in considerazione alcuni dei più significativi studi sull'argomento, richiama l'attenzione del lettore su « ...l'unità del problema dottrinale del Rinascimento come problema dell'uomo » e così conclude: « ...umanità del filosofare che è insieme umanità del soggetto e dell'oggetto del filosofare, come del *Fragender* e del *Befragtes*... era tale umanità — *interrogazione e problema* — a caratterizzare il discorso filosofico del Rinascimento pur nelle forme e nelle ispirazioni più varie e contrastanti... ma innanzitutto e soprattutto quel problema, che era problema *de homine*, era problema dell'anima... più che altro problema dell'immortalità dell'anima, come a dire problema del destino umano o problema del valore della vita » (pp. 19-20).

Il disegno dell'opera è ampio ed adeguatamente svolto. Il primo capitolo (*La dogmatica dell'immortalità dell'anima e i prodromi della crisi*) riprende sinteticamente i temi fondamentali della dottrina dell'immortalità dell'anima nel Medioevo, dai presupposti offerti dal pensiero di Aristotele, Alessandro di Afrodisia, S. Agostino, al loro svolgimento in Avicenna, Averroè, Alessandro di Hales, S. Bonaventura, S. Alberto Magno, S. Tommaso e da ultimo in Sigieri di Brabante e Duns Scoto, con il cui pensiero, attraverso l'inserimento della dottrina dell'immortalità dell'anima fra le verità di fede, ha inizio quella che il Di Napoli chiama la *crisi dell'immortalità*. Tale crisi ha il suo pieno svolgimento (e passiamo al secondo capitolo: *La crisi dell'immortalità dell'anima e la reazione umanistica*) nell'occamismo e nell'averroismo del trecento e del primo quattrocento (Giovanni di Jandun, averroisti di Bologna e di Venezia, B. Pelacani (più alessandrista che averroista), Paolo Veneto, con cui l'averroismo si instaura a Padova), di fronte ai quali si leva la polemica accanita, ma incapace di comprendere l'avversario, dell'umanesimo, la così detta retorica dell'immortalità (Petrarca, Salutati, Brunì, Valla, Fazio, Manetti). Sul finire del secolo l'immortalità dell'anima ha tuttavia i suoi difensori nel campo filosofico nell'aristotelismo vicino alla posizione tomistica di Gaetano da Thiene, nel platonismo più o meno colorato del Bessarione e di G. Argiropulo, mentre nel campo della retorica umanistica A. Dati e il Landino mostrano una maggior apertura, nella loro difesa dell'immortalità dell'anima, per gli argomenti dei filosofi. Purtroppo noi non possiamo far altro che citare nomi, ma la trattazione del Di Napoli segue con lucide sintesi e numerose e vaste citazioni l'effettivo svolgimento del pensiero.

I capitoli centrali dell'opera in esame sono il terzo (*La teologia ficiniana dell'immortalità*) e il quarto (*Pietro Pomponazzi e la teoresi della mortalità*). L'autore, dopo aver ricordato col Kristeller la centralità del problema dell'uomo nel filosofare